

Shipping Italy

Il quotidiano online del trasporto marittimo

La morte della globalizzazione (e delle spedizioni internazionali)

Nicola Capuzzo · Wednesday, September 27th, 2023

Con molta probabilità il futuro delle catene logistiche vedrà una riorganizzazione in flussi crescenti di merci su distanze regionali in Usa, in Cina e anche in Europa per effetto di condizionamenti politici e geopolitici. Si vedrà un ricorso maggiore al reshoring e al nearshoring, si diffonderà ancora di più l'automazione, ci saranno maggiori barriere agli scambi commerciali e sussidi nazionali, crescerà la coscienza etica e l'attenzione alla sostenibilità e alla security; gli Stati cercheranno di trattenere 'in casa' la logistica a valore aggiunto attraverso politiche dedicate. Non tutti i Paesi beneficeranno allo stesso modo di questo scenario; molto dipenderà dal grado di apertura del rispettivo mercato e dalle policy adottate.

È questo il quadro delle future supply chain mondiali dipinto in occasione dell'assemblea di Fedespedi a Roma da John Manners-Bell, professore e chief executive di Ti Insight, direttore di Foundation for Future Supply Chain nonché autore della pubblicazione intitolata "The death of globalization".

In particolare le prospettive degli scambi commerciali saranno influenzate dal neo-protezionismo dilagante in diversi Stati in giro per il mondo secondo Manners-Bell, con fattori geopolitici, attenzione alla sostenibilità, politiche industriali e altri rischi a farla da padrona.

Dalla globalizzazione si assisterà a un progressivo trend verso una trasformazione delle catene globali di fornitura; un ribilanciamento e un riavvicinamento fra i mercati di produzione e di consumo è alla base della *supply chain transformation* dove a 'pesare' saranno costi inferiori di inventario e stoccaggio, un basso costo del lavoro (grazie all'incremento dell'automazione) e produzioni in scala (per merito anche di sistemi di stampa 3D sempre più veloci).

L'esperto analista di mercato descrive fra le conseguenze di tutto questo un 'ritorno a casa' delle produzioni nel medio termine e una riduzione dei trasporti intercontinentali di beni.

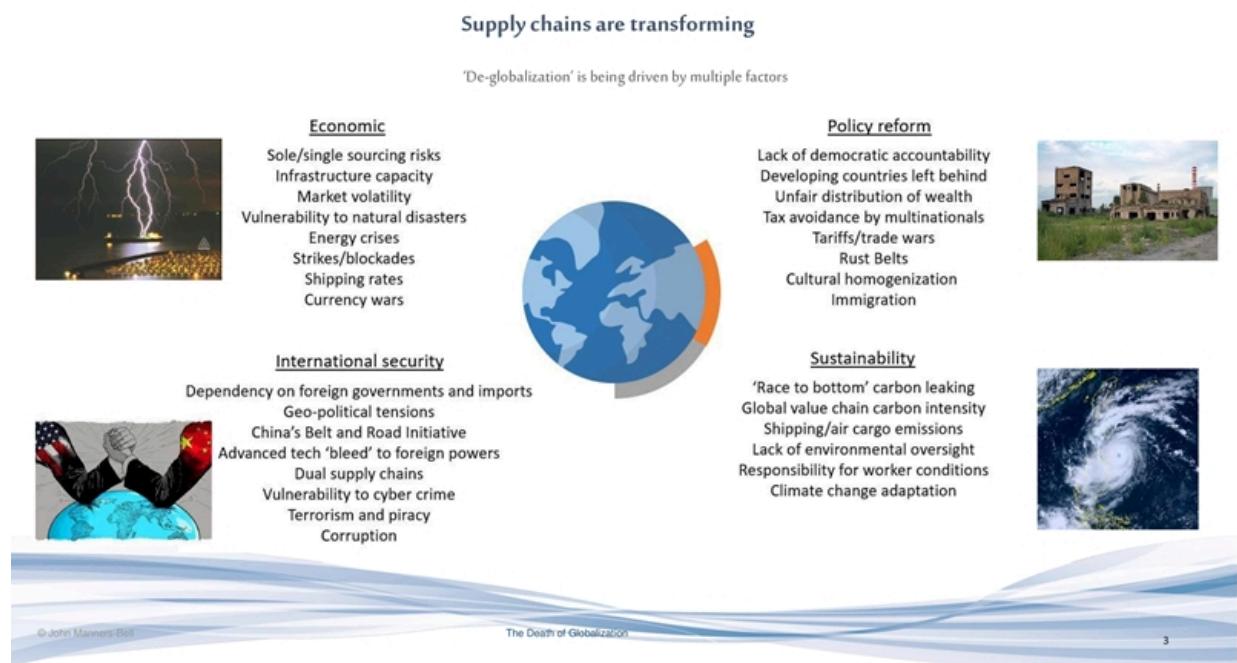
Manners-Bell ha anche evidenziato una crescente sensibilità da parte delle aziende (tema molto caldo e attuale anche in Italia) all'etica e alla correttezza professionale nei confronti dei lavoratori: anche per evitare rischi reputazionali del proprio brand, le aziende hanno compreso che non è più pensabile esternalizzare o subappaltare produzioni o logistica senza mantenere la necessaria attenzione sulle condizioni di lavoro delle persone che contribuiscono all'output finale.

Discorso simile vale per l'attenzione verso l'ambiente con il progressivo svilupparsi di catene logistiche *green* e l'introduzione da parte dei policymaker di strumenti normativi come l'Emission trading system o i dazi doganali ambientali che rendono i trasporti più onerosi.

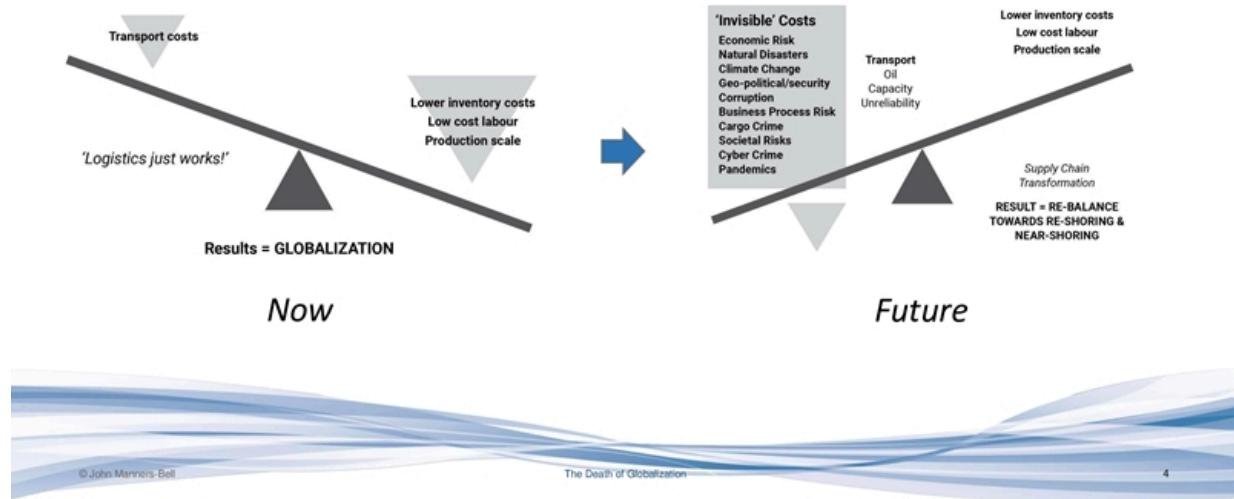
Un case study portato ad esempio dall'autore del testo “The death of globalization” è stato quello di un'azienda italiana, più precisamente una start up nata nel 2014 che produce jeans e altri capi d'abbigliamento, che riceve la materia prima proprio dall'Italia o dalla Spagna, esternalizza lavorazioni ad altre imprese che si trovano nell'arco di 40 km dalla propria sede, seleziona materiali e fornitori in base al grado di sostenibilità e di prossimità, focalizza la propria attività sull'economia circolare e sul cosiddetto *slow fashion*. La produzione è tarata per ridurre al minimo gli stock e gli sprechi. Un modello produttivo che ha consentito all'impresa di minimizzare i rischi legati alle catene logistiche e alla qualità del lavoro dei subfornitori.

Un modello di business che evidentemente però preoccupa chi si occupa di spedizioni internazionali.

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER QUOTIDIANA GRATUITA DI SHIPPING ITALY



Economic decisions: taking into account 'invisible' costs



Automation and 3D Printing

- Automation will reduce the importance of low cost labour
- Trend will be accelerated by Covid
- **Labour forces** now seen as **major risk** in manufacturing and warehousing
 - Robots are getting cheaper
 - 3D printing is getting faster
- E-commerce solutions require much higher levels of warehouse function intensity, a good fit for automation efficiencies.
- Supply chain consequence: in medium-term more manufacturing will be re-shored and fewer inter-continental movements of goods.



Ethics: 'De-risking' global supply chains



- Companies are realising that out-sourcing production cannot include abrogating responsibility for supply chain workers.
- Worker conditions highlighted by **Rana Plaza disaster** in Bangladesh, 2011 and consumer electronics **worker suicides** in China.
- New legislation in West enforces manufacturers moral responsibilities:
 - Modern Slavery**
 - Uyghur Forced Labor Prevention Act**
 - Conflict Minerals Regulations**
- How should companies deal with other challenges such as treatment of democracy protestors in Hong Kong?
- Brand equity and reputation at risk



Environment: green legislation to protect and support industry



- The development of **global value chains** based on low cost labour and cheap transport stands accused of generating unsustainable levels of carbon emissions.
- Manufacturers are also accused of '**carbon leaking**' –using suppliers based in countries with lower environmental standards and hence cheaper costs.
- As a policy response EU is:
 - making shipping more expensive through **Emissions Trading Scheme**
 - Imposing **levies on imports** with high carbon footprint.
- The US is subsidising 'green tech' manufacturers based in the country through the **Inflation Reduction Act**.

- Barriers to international trade
- Increased regionalization of trade flows
- Discrimination against Emerging markets
- Localization of manufacturing
- Cost pressure on international transportation



Sustainability Case study: Italian fashion start-up

- Italian manufacturer of denim clothing est. in 2014
- **Cotton sourced from Italy (secondary materials) or virgin organic cotton from Spain**
- Produced by local artisans and small local companies **within 40km of HQ** in northern Italy
- Selection of suppliers based on sustainability and proximity
- Focus on 'slow fashion' and **circular economy**
- Elimination of deadstock – towards Batch size 1 – overcoming Minimum Order Quantities
- Leverages existing traditions, structures, technologies and know how.
- Over-coming obstacles such as **lack of expertise and capacity** off-shored to China and lack of trust in supply chain



Conclusion

- Strong likelihood of fragmented supply chains developing centred on China, US and even Europe due to political forces and geopolitical concerns.
- More re-shoring/near-sourcing likely due to:
 - Narrowing differential in labour costs
 - Increasing automation
 - Trade barriers and local subsidies
 - Security concerns
 - Increasing prioritization of ethics and sustainability
 - Digital decoupling
 - National policies to capture supply chain value add
- Held back by:
 - High energy costs in Europe
 - Lack of production/labour force scale and know how in developed markets
- No guarantee that all countries will benefit – depends very much on domestic policy and market openness



This entry was posted on Wednesday, September 27th, 2023 at 6:00 pm and is filed under [Economia](#), [Market report](#), [Politica&Associazioni](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. Both comments and pings are currently closed.